

BUONA DOMENICA

IL MARE CI UNISCE PER COSTRUIRE IL FUTURO



di CORRADO
RICCI

L DISCORSO è tratto e ritratto: il futuro della Spezia è sul mare. Ma l'attuazione del piano regolare portuale è ancora lontana, il waterfront tutto ancora da progettare nel suo dettaglio, il rilancio dell'Arsenale ancora un sogno insieme alla prospettiva di un assetto che possa assecondare i bisogni dell'economia di nuovi spazi nelle aree miliaari potenzialmente liberabili se non più strategiche. Le questioni sono complesse e le tensioni latenti. Facile parlare di gioco di squadra, più difficile costruirlo anche perché gli interessi in gioco sono enormi e, spesso, divergenti. Ecco allora che la riscoperta di un minimo denominatore può essere utile. L'occasione viene dalla Festa della Marineria, presentata ieri in pompa magna, con l'obiettivo di rendere La Spezia un laboratorio nel quale memoria e futuro possano abbracciarsi, perché la riscoperta delle radici possa alimentare l'orgoglio di vivere in un territorio carico di storia e potenzialità, così da sviluppare al meglio quest'ultimo. Per ora è solo stata tracciata una rotta. Ma è una rotta promettente. Perché il mare ci unisce.

Presentata ieri
la mega festa
di giugno. Una
sfida all'impegno
corale

ALLE PAGINE 2 E 3





Rispetta l'ambiente: se non ti è necessario, non stampare questa pagina.

In rotta sulla Festa della Marineria per

Il mega-festival dall'idea alla realtà per ritessere le fila della storia

di CORRADO RICCI

PIÙ dichiarazioni di principio che intese concrete. Ma se le parole volano le firme restano, col tutto il loro peso a futura memoria: il sindaco della Spezia Massimo Federici e il Comandante in Capo del Dipartimento militare marittimo dell'Alto Tirreno, l'ammiraglio di squadra Franco Paoli, hanno posto le loro, come prime, in calce alla pergamena che sancisce la nascita del comitato d'onore per la Festa della Marineria rinnovando «il patto fra istituzioni e società civile per il rilancio e il rinnovamento della nostra città» nel segno del mare. A seguire quelle degli altri sindaci del Golfo, degli esponenti di Provincia, Regione, Camera di commercio, Comitato delle borgate (in attesa di quella del nuovo presidente dell'Autorità portuale). E' già un primo risultato di «Maina». Con questo vocabolo — che in dialetto spezzino significa «marina, luogo vicino al mare» — si identifica il festival che dall'11 al 16 giugno, saldandosi con la festa istituzionale della Marina del 10 giugno, cambierà, nelle aspettative, il volto della città, trasformandola nella 'capitale' della marineria nella quale memoria, presente e futuro si fonderanno in un abbraccio ideale, con le barche d'epoca principali protagoniste.

Quel nome evocativo lo ha concepito Donatella Bianchi, la popolare conduttrice di Linea Blu, spezzina doc, che sulle sponde del golfo ha maturato la vocazione di 'missionaria' del mare. Ieri, con la sua carica di simpatia sfociata in garbate provocazioni, ha tessuto le fila del rituale che ha avuto teatro in un luogo simbolo dell'identità marinara della città: la sede del Circolo Velico, nell'ex sala tracciare del cantiere Inma, dove prendevano forma le linee degli scafi che hanno fatto il vanto delle costruzioni navali spezzine. «Maina — come è scritto nella pergamena — non è solo una festa ma un progetto per costruire il futuro che vede nel mare la risorsa principale per uno sviluppo economico, sostenibile e sociale del nostro territorio».

Uno sviluppo ancorato ad una sfida, quella della capacità di tutte le realtà che interagiscono col mare a fare squadra, città e Marina in primo luogo. La festa diventa così mezzo e fine al tempo stesso. «Da tempo ragionavamo sulle potenzialità della Spezia a diventare la sede naturale di un evento di portata internazionale legato alla cultura del mare. E' giunto il momento di passare dalle parole ai fatti», ha detto il sindaco. «Un bel percorso, che ci sentiamo di condividere. La Marina, del resto, ha un cuore spezzino...», gli ha detto, promettente, l'ammiraglio. Accadrà all'insegna di una filosofia di fondo. Quella del mosaico, in cui le tessere, incastrandosi, si valorizzano a vicenda. Lo ha spiegato l'assessore Paolo Manfredini al 'timone' dell'organizzazione dell'evento sulla scia dei successi raccolti col rilancio del Palio del Golfo di cui è spina dorsale il Comitato delle borgate: «Metteremo in rete tradizioni, mestieri, conoscenza, tecnologia e sapere per realizzare un grande richiamo turistico sull'intero water front ma anche per dare linfa ai percorsi economici in atto, grazie alle realtà di eccellenza del nostro territorio». Il nascente Distretto delle tecnologie marine diventa così orizzonte di riferimento. Non a caso, poi, «Maina» si salderà poi al workshop internazionale «Seafuture» della Camera di commercio. Il gioco di squadra si allargherà così ai centri di ricerca: Università, Enea, Nurc, Centro di vulcanologia. E agli stessi cantieri navali, che saranno, per l'occasione, visitabili. Manfredini non è entrato nel dettaglio, un po' per creare l'attesa, un po' perché in effetti la macchina organizzativa deve ancora ingranare le marce alte. Ha fatto dei numeri: «Realizzeremo 100 eventi, in mare e a terra, col Golfo teatro delle regate e via Mazzini trasformata in una sorta di cantiere della memoria». Poi, nelle more della messa a punto delle iniziative per valorizzare la presenza della Marina militare con un coinvolgimento che sia interprete delle linee guida del 'patto', ha indicato nell'evento che ha avuto luogo nell'Arsenale in occasione della Festa di San Giuseppe — la rappresentazione teatrale «La Vista del Mondo» nell'area dei bacini — un «riferimento importante».

IDENTITA' LA SCELTA DI MARKETING MENTRE E' IN CORSO IL RESTAURO DEL FELICE MANIN

Il leudo come simbolo della comunità che ritrova la memoria

UNO SCAFO robusto e capiente, con un albero inclinato e un'antenna sulla quale era armata una vela latina. Così era il leudo, tipica imbarcazione da trasporto della Liguria, dal Medioevo all'avvento dei motori. E' ispirato a questa tipologia di barca il logo della Festa della Marineria. Un omaggio alla memoria dei maestri d'ascia ma anche al senso di comunità che si realizzava attorno a questi velieri che hanno sfamato intere generazioni. Sì, perché - concepite per essere alate sulle spiagge in un'epoca nella quale non c'erano porti - quando spuntavano all'orizzonte al rientro dalle navigazioni, innescavano la corsa verso il bagnasciuga di uomini, donne e bambini. Questione di accoglienza e omaggio agli equipaggi che tornavano sani e salvi col loro carico prezioso ma anche una 'necessità' c'era da mettere in secco le imbarcazioni e procedere allo sbarco della merce. Servivano tante braccia e queste si materializzavano sulla riva, in un avvincente concorso corale. Scelta azzeccata, dunque, quella del leudo come immagine simbolo. Accade in un momento nel quale torna a rinascere il mitico leudo Felice Manin (classe 1891), salvato nel 2000 dalla demolizione a Chicago, custodito per oltre otto anni in Arsenale come un cimelio e ora 'palestra' della formazione professionale attraverso il suo restauro, con un altro promettente gioco di squadra: fra Arsenale, Fincantieri, Cisita e Associazione 'Salviamo il leudo Felice Manin', con la direzione dei lavori a cura del comandante Marco Gargano su progetto dell'architetto Stefano Faggioni.

attendere prego...



Rispetta l'ambiente: se non ti è necessario, non stampare questa pagina.



IL PATTO
La firma del sindaco
e dell'ammiraglio
all'intesa sulla festa

